

Crediamo che elevando alquanto i compensi, la somma di L. 12.000 sarebbe sufficiente, e così in complesso sono L. 14.000 che effettivamente e bene spese, possono dare ottimi risultati. Ben inteso se al sacrificio pecuniario si aggiunga quello personale degli amministratori che diano la loro opera alacre e vigile, e, con buona scelta degli incaricati, il contributo efficace del proprio sentimento artistico.

Vedano quindi gli egregi componenti la Giunta di studiare seriamente il problema, e di fare sì che da uno studio accurato esca una buona opera che devono dare alla nostra città ed alla nostra industria termale il degno concorso artistico che noi patrociniamo e che non potrà che essere largamente apprezzato dalla colonia forestieri.

Pel che appunto, non solamente l'amministrazione Comunale, ma la impresa Termale, qualunque essa sia, e la Società degli Esercenti devono onestamente ed efficacemente dare il proprio concorso ed aiuto morale e finanziario.

Le affannose peregrinazioni dell'on. Maggiore Ferraris

Togliamo dall'Alto Monferrato organo della democrazia ovadese, la seguente corrispondenza da Molare.

« Molare - Prodomi elettorali? — Domenica scorsa ebbe qui luogo la festa della Natività di Maria Vergine. Vi fu grande concorso di donne e di ragazze dal di fuori, specie coi tram di Ovada che fecero affari. Quei di Molare ed i villeggianti qui affluirono come gli altri forestieri dei paesi vicini al Santuario delle Rocche. Alla sera il ballo fu animatissimo. Nessuna bega, nessun disturbo: nemmeno i proverbiali due cazzotti fra i giovani festaioli. Sintomo, questo, importante della bontà di questa popolazione, nonché dei concorrenti alla festa dal di fuori.

Ebbimo l'allegria dei carrozzieri genovesi, che portarono la nota chiasosa e speciale affatto, come sono usi fare tutti gli anni. E che Bacco li protegga sempre, perchè la loro allegria non abbia termine. Il ridere, il folleggiare fanno buon sangue. E salute a loro.

Ebbimo, però, ancora la nota speciale, più alta, più sentita e fu la visita a Molare ed al Santuario della Madonna delle Rocche del deputato on. Maggiore Ferraris, venuto in automobile da Acqui, accompagnato dal sig. not. Guglieri, Vice Pretore dal Mandamento.

Era di buon umore l'onorevole e in salute, ciò che ha fatto piacere sicuramente ai suoi elettori e qui ne conta parecchi.

Alle Rocche, l'onorevole per Acqui, entrò divotamente nel Santuario e fece la sua brava offerta deponendo nella cassetta delle elemosine il suo obolo, della cui entità nessuno poté farsi giudice, stante la lontananza dei presenti da lui e nonostante che la mano fosse rimasta alquanto sospesa sulla cassetta, mentre l'oscurità non permetteva all'offerente di distinguere tosto la buca dove entrano le elemosine.

Avrà deposto il solito e modesto soldino o avrà fatta maggiore elemosina? Chi lo sa! Del resto è molto ricco il nostro onorevole e ben può, ognora che lo voglia, essere generoso, come lo porta ad essere la sua indole bonaria.

Passando per via e fermandosi, pur brevemente, ricevette di molti saluti e molte scappellate dovette restituire, ed ogni saluto indicava un elettore?

Se così fosse, alle prossime elezioni il numero dei suoi elettori, qui, sarebbe assai maggiore dell'altra volta, l'ultima elezione.

Qui in paese tutti credono che la sua visita di domenica scorsa a Molare, e quando tutta la gente è per le vie per la occasione della festa della Madonna abbia un poco relazione colle non tanto lontane elezioni.

Vedremo. Perchè questa apparizione breve non sarà, speriamo, nè l'ultima nè la più importante.

D



L'AVVOCATO GIORNALISTA

Studente, era l'oratore indispensabile delle dimostrazioni e delle adunanze, delle ovazioni e delle proteste di que' suoi vivaci colleghi dai sedici ai venti anni; era redattore degli ordini del giorno, il compilatore degli statuti e dei regolamenti per l'Associazione universitaria che su nuove e solide basi si fondava almeno una volta all'anno, quando non si inaugurava ad ogni semestre: egli era il cronista delle feste e delle deliberazioni, il relatore delle passeggiate e delle riunioni della studentesca universitaria.

Il domani di ciascuna di queste solennità, timido si presentava alla Direzione del giornale liberale, col cappello in una mano e il foglietto nell'altra, colla voce tremula, pauroso di un rifiuto, orgoglioso, commosso sino a non veder più la porta d'uscita, se la breve prosa trovava grazia appresso il redattore o il cronista a cui si rivolgeva.

Studiava frattanto, amato e ben voluto dai colleghi e dai professori, specialmente dai più liberali e popolari.

A vent'anni conquistava a pieni voti la laurea di dottore in legge. L'indomani della laurea scrisse ancora la narrazione dell'ultimo banchetto chiasoso fatto coi quaranta compagni dello stesso corso universitario; e quella prosa spigliata, sentimentale, comparve ancora nelle colonne della benevola e generosa gazzetta.

Ma quella prosa doveva essere l'ultima di quella sorta: i suoi, la gente posata seria, gli avevano detto che col suo ingegno non doveva impeciarsi mai più nel giornalismo. Perciò si sarebbe dato al positivo, avrebbe atteso alla pratica forense appresso l'avvocato principe che, con raccomandazione l'aveva accolto nel suo ufficio; avrebbe completato gli studi imperfetti dell'università; avrebbe magari collaborato a qualche accreditata rivista giuridica; ma di giornalismo quotidiano, di quel giornalismo che gli avevano rappresentato pettegole, volgare o tristo, mai più, mai più.

Però la gazzetta, continuava a leg-

gerla quotidianamente per un'abitudine, per tenersi al corrente, per le notizie.

Aspettò l'alto insegnamento che si riprometteva collaborando coll'avvocato principe; ma questi non gli dava altro a fare che le copie di atti e di comparse.

Aspettò il nome che gli doveva venire dalla sua monografia sulla Donna e il diritto; ma le nubi, le spose e le vedove non si presentavano mai a domandare dell'avvocato autore della bella dissertazione: poverette, non l'avevano letta; chè altrimenti!...

Aspettò i clienti che dovevano venirgli dalla protezione cento volte millantata dal suo maestro, dalle promesse dei parenti e degli amici che gli garantivano almeno una causa al giorno....

Aspettò.... ma nulla, nulla venne a interrompere la monotonia di quell'aspettazione.

Un bel dì, mezzo tra lo scorato e stanco, non aspettata gli si presentò una causa nuova sulla gazzetta che seguitava a leggere quotidianamente: era forse la prima, certo la più bella causa che non gli fosse mai offerta: — il domicilio coatto.

Se a domandare il suo patrocinio non si era mai presentato un individuo, una persona viva, oggi si presentava però tutta una schiera di disgraziati a domandargli la sua perorazione in pubblico.

E questa perorazione la scrisse, la corresse e ricorresse con mano tremante; poi la mandò furtivamente al giornale, e l'indomani la rilesse stampata.

Ne sentì discorrere, ne promosse ansiosamente ei stesso l'apprezzamento nel crocchio degli amici e dei conoscenti. E l'apprezzamento in generale fu benevolo: l'incoraggiò.

Passarono giorni: sorse un'altra questione pubblica, e lui, mentre seguitava ad aspettare l'insegnamento dal maestro, la rinomanza dalla dissertazione pubblicata e i clienti promessi dagli amici e dai parenti, lui di nuovo a scrivere e a mandare un altro articolo; poi un terzo ed un quarto; poi una relazione breve, poi una corrispondenza dai bagni. Finalmente venne la conoscenza e l'amicizia personale di un redattore; poi la presentazione al direttore.

Poi, mentre aspettava sempre insegnamenti, rinomanza e clientela che non venivano ancora, prestò per passatempo collaborazione più assidua. Fu collaboratore straordinario, passò ordinario redattore.

Le sue esortazioni e le deprecazioni dei parenti non valsero più gran fatto; la fantasia gli aveva dipinto con altri colori la nuova carriera; la coscienza lo aveva persuaso con altri ragionamenti al nuovo ideale. Si era detto: — Tizio non mi vuole a difensore della sua innocenza, ma io difenderò l'innocenza stessa sulle colonne del giornale; — Caio non mi chiama a patrocinare la ragione legittima che egli possiede, perchè sia rispettata la sua vecchiaia o tutelata la sua proprietà, o sancito il suo diritto all'esistenza; ma io anche senza l'invito di Caio, patrocinerò il diritto all'esistenza, la proprietà conculcata e la vecchiaia abbandonata. Non proteggerò più questo o quel pupillo, questa o quella

vedova; proteggerò tutti i pupilli, tutte le vedove, non chiesto, non prezzolato, non pagato da essi. Difensore spontaneo di tutte le ingiustizie, vendicatore di tutti i torti, preverrò la stessa legge; avrò per giudice l'opinione pubblica, per cliente il popolo, l'umanità; per uditorio un numero infinito di lettori, la mia causa sarà la causa del progresso, della civiltà, di tutto ciò che è grande, che è giusto, che è patriottico.

E fu giornalista con fede, con entusiasmo.

Disinganni e calunnie temprarono l'entusiasmo, non scossero la fede.

Soggetto raro fra troppi colleghi o ignoranti o cattivi, ha un ideale: rialzare colla costanza della sua integrità il nome dell'avvocato giornalista.

Spesso frainteso, spesso accusato, spesso insolentito, non si stanca; divide in ciò la sorte comune di tutti gli avvocati, fuori o dentro il foro; non orgoglioso dei pochi e brevi trionfi, non avvilito dalle cadute e dalla noncuranza altrui, tira innanzi lottando e perseverando colla baldanza alle volte di chi abbia in pugno i destini dell'umanità, persuaso sempre, modestia a parte, che nessuna causa grande e bella può avere miglior difensore di lui, nessun magigno da abbattere può trovare scalpello più fine e più persistente della punta della sua penna; nessun progresso può posare su base più salda che le colonne del suo giornale.

Talvolta gli sembra che dietro all'idea da lui bandita debbano seguire a sostenerla, senza discussione e senza eccezione, migliaia e migliaia di lettori e di credenti compatti e fedeli...

E' un'illusione o una realtà?

NOTIZIE VARIE

L'entusiasmo di Berlino per Caruso
30.000 domande
di biglietti in un giorno

E' stato sufficiente l'annuncio dato dalla direzione dell'Opera Regia che il tenore italiano Caruso si produrrà su quelle scene per sole tre serate, nel prossimo mese di ottobre per risvegliare la frenesia che il pubblico berlinese ha verso il celebre artista italiano.

Per dare un'idea di questa non comune aspettativa basti dire che in una sola giornata alla direzione del massimo teatro berlinese sono già pervenute oltre 30.000 domande di biglietti e prenotazioni di posti.

Il servizio postale dovette adottare l'uso dei sacchi per portare al teatro la voluminosa corrispondenza.

L'on. Giolitti presiederà il Comitato per le Feste Verdiane in Parma.

L'on. Giolitti, presidente del Consiglio, con una lettera diretta al senatore Mariotti, accetta la presidenza onoraria del Comitato per le feste verdiane che si terranno l'anno venturo. Egli si dice lieto ed onorato di accettare l'offerta di presidenza per gli onori che Parma e con Parma tutta l'Italia tributerà al suo grande figlio.

Affittasi per il 1° settembre un alloggio di N. 7 camere in Corso Bagui N. 8, Palazzo Papis.

Prof. Dr. G. specialista ne
Occ
Ore
Na
e
Torino - Porti
dalle ore 11 alle 12
dalle ore 1
Guarigione del di
nasale in

Ricerca di
Persona attiv
Assicurazione
rebbe Rappresen
dizioni. — Scrivere
posta, Torino. —
denza 1° Ottobre.

Drogheria Caligan
già Ga
Corso Bagni - A
Grande A

Profumerie
Acq
Lisciva per

Grande Deposito ACQUA COLONIA N° 4711

Presso la Drogheria Giovanni Caligaris e Figli - Acqui